

RECENSIONI

VITTORIO CROCE, *Il Padre di Gesù Dio di tutti*, Casale Monferrato (Al), Edizione Piemme, 1989.

La presentazione di copertina al volume di Croce recita: «Direttore del settimanale diocesano "Gazzetta d'Asti" e parroco di Settime (AT), si è laureato in teologia alla Facoltà Teologica Interregionale di Milano e insegna Dogmatica alla FIST di Torino, al SIT di Alessandria e all'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Regione Conciolare Piemontese. Nella stessa collana ha già pubblicato *Gesù. Quell'uomo crocifisso è il Figlio di Dio* (1986) e *Quando Dio sarà tutto in tutti. Escatologia* (1987)».

Il testo presenta immediatamente il geniale docente di Teologia che lo studio, l'insegnamento nella scuola e l'attività di giornalista hanno trasformato in un autentico maestro nell'arte di guidare altri all'attività teologica.

Il linguaggio stesso dell'autore lascia trasparire originalità di pensiero e profondità di intuizione, informazione e competenza, chiarezza ed incisività, precisione ed essenzialità; ma soprattutto costituisce un modello di scienza e tecnica della comunicazione del sapere teologico. Sotto questo preciso aspetto si propone come uno dei più validi sussidi per la catechesi aggiornata e la predicazione intelligente.

Rigorosa anche la scelta dei destinatari del libro, non identificati nel grande pubblico curioso di novità o in qualche altra categoria particolare di

persone impegnate in attività di studio o nel grande arcipelago dei «devoti», ma ben individuati direttamente in tutti coloro che hanno a cuore il problema di Dio. Conseguentemente l'intento dell'Autore è quello di dar conto delle ragioni a sostegno della fede «che solo in Gesù Cristo si può trovare la piena risposta alle domande di senso che salgono dal cuore dell'uomo» circa il problema di Dio (p. II).

Tutto viene polarizzato sul cuore «inquieto» che diventa punto di partenza e punto di arrivo, centro di convergenza di tutta l'argomentazione, però sempre in stretta relazione con l'altro contropolo della ragione guidata dalla fede.

L'approccio al problema di Dio procede per quattro fasi principali che rappresentano anche altrettante prospettive e possibilità di soluzione del problema: «l'ampio e variegato panorama delle religioni», «l'indifferenza religiosa e l'ateismo», «la razionalità», «Gesù Cristo compimento della rivelazione».

La logica di tutto lo sviluppo converge sull'ultima tappa perché mira a mettere in risalto la tesi del libro. In Gesù Cristo si rivela il Dio di tutti che nel Figlio si rende presente e comunica il suo Spirito per la comunione personale.

La grande approssimazione di questo breve enunciato non deve far pensare ad uno stereotipo privo di contenuti e sprovveduto di metodo. Quanto ai contenuti, il libro di Croce costituisce una trattazione organica e completa dei principali aspetti del mistero di Dio; si ha l'impressione di

qualcosa di più di un tentativo ben riuscito per comporre fede e ragione sul fondamento dell'unità tra il Gesù della storia e il Cristo della fede quale rivelazione della Trinità divina e dell'economia salvifica, con il superamento della contrapposizione tra il Dio dei filosofi e il Dio di Gesù Cristo.

Quanto al metodo, innanzi tutto bisogna riconoscere che vengono rispettate le tre proprietà distintive della ricerca scientifica: il rigore, l'oggettività e la specificità. Il rigore: per l'informazione aggiornata, la ricchezza dei dati, la proprietà dell'interpretazione. L'oggettività: perché l'armonia tra ragione storica, filosofica e teologica viene sempre cercata in relazione al referente costituito dall'intelligenza del mistero di Cristo. La specificità: in quanto è sempre posta in risalto quell'evidenza soprarazionale che, a differenza di ogni altra forma di sapere, viene stabilita dalla fede della Chiesa sul fondamento della rivelazione.

Alla fine, bisogna riconoscere che il libro di Croce, nonostante la mole ridotta, la presentazione discreta, lo stile sobrio, rappresenta nella colluvie di pubblicazioni teologiche una bella sorpresa, almeno per due ragioni: è originale e bello; un pregio di non poco conto, perché le due proprietà coincidono. Troppo spesso, invece, anche nelle pubblicazioni teologiche, le due proprietà mancano oppure si elidono, perché ciò che è originale non è bello, e ciò che è bello non è originale.

L'Autore può coltivare la soddisfazione di aver reso omaggio a Dio, servizio alla Chiesa e onore alla cultura teologica italiana, scrivendo un bel libro.

GIUSEPPE TOSCANI

Questo volume di G. Ghirlanda – frutto di 15 anni di insegnamento nella Facoltà di Teologia e di 10 anni nella Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università Gregoriana – è un compendio che abbraccia tutto il Codice in una disposizione della materia che ha una chiara unità teologica. Il libro, infatti, è diviso in quattro parti. La prima (capp. I-IV) è un'ampia introduzione al diritto ecclesiale: centrale è il concetto di comunione, che emerge sia nei fondamenti di antropologia teologica che in quelli ecclesiologici. L'antropologia teologica e l'ecclesio-logia sono i due «loci theologici» che lungo tutta l'esposizione della materia diventano il sostrato per la spiegazione della natura dei vari istituti giuridici. La seconda parte (capp. V-IX) è sul popolo di Dio: le realtà teologiche nella cui prospettiva vengono spiegate le norme riguardanti i fedeli in genere e le diverse categorie di essi (laici, ministri sacri, membri di istituti di vita consacrata) sono quelle della consacrazione e della varietà dei carismi nella Chiesa. Ampia è la terza parte (capp. X-XIV) che, partendo da un approfondimento della natura e dell'origine della potestà sacra nella Chiesa, si estende all'esposizione dell'esercizio delle funzioni e delle potestà di santificare, insegnare e governare. Infine, la quarta parte (capp. XV-XVI) riguarda gli organi di governo del popolo di Dio a livello sia di Chiesa universale sia di Chiesa particolare. Un'unica prospettiva teologica unifica così tutta l'opera: la Chiesa è un mistero di comunione e all'interno di esso è compresa la funzione del diritto canonico.

La comunione che è la Chiesa si articola in modo organico e gerarchicamente ordinato, perché la sua struttura fondamentale è data dalla pluralità dei carismi, doni dello Spirito per svolgere i vari servizi per il bene di tutta la comunione ecclesiale. L'autorità ecclesiastica, gli organi di governo personali e collegiali, vagliano i carismi e li approvano; le norme positive li tutelano e li promuovono perché ciascuno possa svolgere rettamente il servizio a

GHIRLANDA GIANFRANCO, *Il diritto nella Chiesa mistero di comunione – Compendio di diritto ecclesiale*, Cinisello Balsamo – Roma, Ed. Paoline – Ed. Pontificia Università Gregoriana, 1990, pp. 711.